

non è sicura, e attende più ampie indagini); R. W. HUNT, *Notes on the Distinctiones monasticae et morales*, pp. 355-362 (rimane insoluta, pur dopo gli studi del Morin, del Wilmart, del Lehmann, la questione dell'autore; questi, cui risale l'attribuzione, ormai quasi universalmente accolta, della sequenza *Veni, Sancte Spiritus* a Stefano Langton, dice opera di Ugo da S. Vittore quella, bellissima e famosa, che inizia con le parole *Salve, Mater Salvatoris*, e che la critica moderna riconosce come appartenente alle « prose » di Adamo da S. Vittore; lo Hunt, riportando anche alcune osservazioni del Wilmart, pare disposto a prendere in seria considerazione l'attribuzione dell'anonimo autore delle *Distinctiones*. Potrà forse dare una risposta definitiva uno studio complessivo sull'opera poetica di Adamo che abbia una estensione, e soprattutto una profondità di analisi, più ampia di quelle che finora ne sono state date); A. AUER o.s.b., *Bilderstambäume zur Literaturgeschichte des Dominikanerordens*, pp. 363-371 (con due « alberi » della santità germinata da S. Domenico, di cui il primo risale al 1473 e contiene anche l'effigie stilizzata di S. Caterina da Siena, canonizzata due anni prima); K. LANGOSCH, *Zur « Germania » des Johannes Cochlaeus*, pp. 373-384 (mostra gli stretti rapporti, diretti e indiretti, che ci sono fra la *Germania* di Tacito e l'omonima opera di Giovanni Cochlaeus, agli inizi del sec. XVI).

Solo i collaboratori — tre dei quali, il de Ghellinck, il Grabmann e lo Schumann sono morti prima che venisse alla luce — sanno, almeno in parte, quale somma di pazienza e di sacrificio sia costata a Bernhard Bischoff e a Suso Brechter questa Miscellanea iniziata nell'immediato dopoguerra, quando non ancora pacati erano gli animi e difficilissimo l'accesso alle naturali fonti degli studi. Dobbiamo perciò guardare con animo particolarmente grato all'opera loro. Ma più ancora lo avremmo fatto se avessero dato al volume un indice finale dei nomi e delle cose. Come sarà apparso evidente anche dei brevissimi cenni più sopra dati, tutti gli studi del « Liber Floridus » sono di prima mano, ricchissimi di indicazioni di ogni genere (descrizioni di manoscritti, di edizioni rarissime, notizie sulla storia dei classici nel Medio Evo, analisi di persone e di motivi, testi inediti, correzioni e congetture per testi editi, revisioni di giudizi e di opinioni, suggerimenti di nuovi lavori, etc., etc.) spesso affidate ad una nota o a poche righe di testo secondo il più rigido metodo scientifico.

La mancanza di un indice potrà far passare inosservato al lettore che non sia attentissimo molte di queste preziose notizie.

Il volume, come abbiamo detto, è stato offerto a Paul Lehmann. Nell'unirci all'augurio dei suoi valorosi scolari noi aggiungiamo la speranza che l'insigne storico e filologo di Monaco possa dare presto al mondo degli studi quel quarto volume della *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters* al quale egli — che fu già collaboratore del Manitius nel terzo — da molti anni sta attendendo.

Sarà il più insigne servizio che egli possa rendere alla storia della cultura Europea, per la quale i secoli del Medioevo sono stati ricchissimi di germi fecondi. [E. F.]

Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di LUIGI FERRARI, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1952, un vol. di pp. VIII-534, e 41 fig. su XXX tavole. — Prezzo L. 6000.

Luigi Ferrari, per quasi trent'anni Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, professore di Biblioteconomia e Bibliografia nell'Univ. di Padova, successore di Albano Sorbelli nella direzione di quegli « Inventari dei manoscritti delle Biblioteche italiane », che sono fra i più preziosi strumenti di lavoro per la storia della nostra cultura, spentosi a Venezia il 1° gennaio 1949, non poteva essere più degnamente ricordato, nel campo che fu suo, che con questa ricca Miscellanea, pubblicata sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università di Padova, e alla quale la Casa Editrice Leo S. Olschki, ha dato una veste tipografica splendida.

Precede una rapida ed esatta rievocazione della figura del Ferrari da parte di Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, mentre Fortunato Pintor traccia un succinto profilo della sua attività dai primi studi presso la Normale di Pisa, alla direzione della Marciana, alla Soprintendenza bibliografica per il Veneto, nell'insegnamento universitario e lo arricchisce con una preziosa Bibliografia degli scritti (pp. 1-15).

Non potendo dare ampia notizia degli articoli che compongono il volume, ne indichiamo qui i titoli, convinti che anche da essi soltanto il lettore potrà rendersi conto dell'importanza della Miscellanea e del vasto raggio di interessi che essa abbraccia e suscita nello stesso tempo; mentre lo specialista potrà fermarsi al problema che particolarmente lo interessa:

GIOVANNI CARD. MERCATI, *I. Uno scambio strano di qualche interesse per tre grandi Biblioteche - II. Amici innominati del Savile in Roma?*, pp. 17-26; ELENA AMIGO MONETTI, *L'attività di una tipografia lucchese del Settecento*, pp. 27-55 (con una *Appendice* su « Alcune edizioni di Francesco Bonsignori, libraio e stampatore in Lucca negli anni 1777-1800 » che documenta ampiamente l'articolo); F. BARBERI, *Le edizioni romane di Francesco Minizio Calvo*, pp. 57-96 (con elenco, titoli e breve descrizione delle edizioni dal 1523 al 1531, indice degli autori, ed alcune nitide tavole); G. BILLANOVICH, *Un amico e un libro del Petrarca*, pp. 99-104 (l'amico è Luca da Piacenza, il libro è l'attuale cod. Parigino B. Nat. Lat. 2589, che contiene alcune opere di Riccardo di S. Vittore); V. BRANCA, *Un Esopo volgare veneto*, pp. 105-115 (con edizione del prologo, del proemio e delle prime cinque favole di un volgarizzamento veneto di Esopo contenuto nel Cod. Add. 38023 del British Museum, datato del 1449; il volgarizzamento è opera di un « Defo de l'arte de gramatica picolo e ville professore » non altrimenti noto); VIRGINIA CARINI-DAINOTTI, *Biblioteche generali e Biblioteche speciali nelle discussioni parlamentari*, pp. 117-167 (interessante excursus storico dal 1865 al 1945, anche se limitato, come è detto nel sottotitolo, ad alcune biblioteche romane); EMMA COEN-PIRANI, *Il contributo di eruditi veneti alla pubblicazione dei « Rerum Italicorum Scriptores »*, pp. 169-90 (con particolare riguardo ai tre maggiori collaboratori veneti, Apostolo Zeno, Antonio Vallisnieri, Scipione Maffei; impariamo, tra l'altro, che « difficoltà di ordine politico » impedirono che il Muratori potesse liberamente attingere a quell'autentica miniera di testi di valore che erano e sono i codici della Biblioteca Capitolare di Verona); MARIA CRISTOFANI, *La tipografia vicentina nel secolo XVI*, pp. 191-214 (con elenco di 260 edizioni, dei tipografi e degli editori, degli autori e delle opere anonime); G. DE GREGORI, *Appunti di tecnica catalografica. La scheda d'autore per i cataloghi di musei e gallerie*, pp. 215-226 (l'articolo contiene anche uno « Schema di norme » per la compilazione di tali schede, e una serie di utili esempi); TAMMARO DE MARINIS, *Nota su Angelo Catone di Benevento*, pp. 227-231 (agli scritti di Angelo Catone ricordati nello studio del Croce aggiunge un trattatello composto a Benevento nel 1464, *De epidimia ad consules beneventanos*, e pubblica, dall'autografo ritrovato nella Biblioteca Marciana di Venezia, una lettera del Catone a Papa Sisto IV, databile fra il 1482-83. La lettera, piena di adulazioni, contiene la richiesta del vescovado di Vienne in Delfinato, che il Catone poi ebbe. Che sia autografa dubito molto perchè, a parte la indisponente punteggiatura, contiene errori di grammatica: p. 230, a-11 *ut... habere*; p. 230, ultima riga: *pro... iniurias propulsandas*; p. 231, ultima riga: *Valete feliciter* va sostituito, per capire il senso, con *valere feliciter*. La tavola fotografica unita consente il controllo della esatta lettura fatta dal De Marinis; perciò il *manu sua* della sottoscrizione si può attribuire ad un copista fedele, cui sarebbero quindi da imputare gli errori suindicati, ed altri che sono nella lettera. Curiosa invece la inesattezza in cui è caduto il De Marinis quando scrive: « Infine (il Catone) non dimentica la sua qualità di astrologo ed augura (al Papa) vita fino al novantaduesimo anno: pronostico fallace, chè Sisto IV morì poco dopo, nel 1484 ».

Pronostico fallace, sì, ma più modesto: come appare chiarissimo dalla riproduzione fotografica, il Catone augura al Papa di vivere fino agli anni ottantadue.); C. DIONISOTTI, *Marco Marulo traduttore di Dante*, pp. 223-242 (edizione della versione in esametri del primo canto dell'*Inferno* ad opera del noto umanista dalmata del primo Cinquecento, dal cod. G.VI.40 della Bibl. Nazion. di Torino. Il Dionisotti annuncia inoltre il ritrovamento, nello stesso codice, nel quale sono forse da vedere correzioni autografe, del poema *Davidias*, in 14 libri e più di seimila esametri, dello stesso Marulo): L. DONATI, *Appunti di biblioiconologia*, pp. 243-262 (con nitide e interessantissime riproduzioni); F. FATTORELLO, *Oggetto e limite della storia giornalistica*, pp. 263-275; D. FAVA, *I corali degli Olivetani di Bologna*, pp. 277-286; GIORGIO E. FERRARI, *La metodologia bibliografica verso una definizione del suo svolgimento*, pp. 287-311; E. FRANCESCHINI, *Le versioni latine medievali di Aristotele e dei suoi commentatori greci ed arabi nelle biblioteche delle Tre Venezie*, pp. 313-326 (dimostra confermata, attraverso l'esame di un centinaio di codici, la grandissima importanza che ebbero nel Veneto, e particolarmente presso lo Studio di Padova, gli studi ari-

stotelico-averroistici nei secoli XIV e XV); TULLIA GASPARRINI LEPORACE, *Notizie e documenti inediti sul tipografo Antonio Carcano (1475-1525)*, pp. 327-356 (studio assai accurato, e arricchito da due appendici di testi inediti: gli « Annali Tipografici di Antonio Carcano » e otto documenti tratti dall'Archivio Notarile Distrettuale di Pavia); P. S. LEICHT, *L'Editore veneziano Michele Tramezino ed i suoi privilegi*, pp. 357-367; ANGELA MARIUTTI DE SÁNCHEZ RIVERO, *Il carteggio inedito del legato Araujo*, pp. 369-382. Joaquim de Araujo, morto nel 1917 a Genova, dove era console del Portogallo, ha lasciato erede della sua biblioteca la Marciana di Venezia, che solo dopo lunghe vicende giudiziarie ne è entrata in definitivo possesso nel 1947. L'autrice ne studia qui il carteggio — più di duemila lettere — che egli ebbe con moltissimi intellettuali d'Europa e d'America); P. PASCHINI, *Un cardinale editore: Marcello Cervini*, pp. 383-413 (illustra un aspetto poco noto di una delle figure più interessanti della prima metà del Cinquecento); BIANCA SARACENI FANTINI, *Prime indagini sulla stampa padovana del Cinquecento*, pp. 415-485 (è un valido contributo alla storia della tipografia italiana nel sec. XVI, condotto con grande competenza ed esame diretto delle opere descritte: le quali sono 572 e vanno dal 1520 al 1600. Non manca l'indice degli autori e delle opere anonime, nè quello degli editori e tipografi); DOROTHY M. SCHULLIAN, *An anatomical Demonstration by Giovanni Lorenzo of Sassoferrato, 19 november 1519*, pp. 487-494 (il testo latino di Ippolito da Montereale, che viveva a Perugia nella casa stessa di Giovanni Lorenzo di Sassoferrato, è tratto da un codice dell'Army Medical Library ed è qui trascritto con molta cura per intero); G. STENDARDO, *Precedenti storici di attuali questioni sociali*, pp. 495-503; N. VIAN, *I manoscritti di Giulio Salvadori nella Biblioteca Vaticana*, pp. 505-519 (fra gli altri, sono particolarmente importanti duemila lettere, già rilegate in volumi per gruppi di corrispondenti); M. H. LAURENT, *Les sources hagiographiques de S. Catherine de Siennes et le Ms. Marciano Ital. Cl. V, 26*, pp. 522-531 (pubblica, dal cod. Marciano Ital. V, 26, un breve racconto anonimo della vita di Santa Caterina da Siena, desunto quasi interamente dalla deposizione di Stefano Maconi al processo Castellano; il racconto non riveste perciò, come dice il Laurent, che un minimo valore sia dal punto di vista storico sia da quello agiografico).

Questo il contenuto della Miscellanea in memoria di Luigi Ferrari. Il merito di averla condotta a termine con tanto decoro spetta particolarmente alla dott. Anna Saitta Revignas, Direttrice della Biblioteca Marucelliana di Firenze, che, Segretaria del Comitato di Redazione, non ha risparmiato nè fatiche nè cure. La Casa Editrice Olschki ne ha poi fatto un monumento di eleganza e di signorilità.

Sarebbe stato estremamente utile un indice finale dei nomi e delle cose. La mancanza è solo in parte ovviata dagli indici parziali che alcuni autori hanno fatto seguire ai loro studi nel corpo stesso del volume. [E. F.].

— Autorizzazione del Tribunale di Milano, 22 luglio 1948, N. 239 del Registro. —
 Direzione scientifica: Prof. Ezio Franceschini, Prof. Aristide Calderini, Prof. Mario Apollonio
 Direttore Responsabile: C. F. Dellacà — Proprietario: Università Cattolica del S. Cuore.
 — Scuola Tipografica "San Benedetto", Viboldone (San Giuliano Milanese). —

Ristampa anastatica, per conto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo A. Gemelli, 1 - Milano
 eseguita dallo Stabilimento Grafico Scotti - Milano 1969